

COPIA

Genova, li 4 dicembre 2015

Ec.mo Sig.

Ministro della Giustizia

Via Arenula 70, 00186 ROMA

Ecc.mo Sig.

Ministro dell'Interno

Piazza del Viminale 1, 00184 ROMA

Ecc.mo Sig.

Ministro degli Affari Esteri e della
Cooperazione Internazionale

Piazzale della Farnesina 1, 00135
ROMA

Ecc.mo Sig.

Primo Presidente della Suprema Corte di
Cassazione

Piazza dei Tribunali, 00193 ROMA

Ecc.mo Sig.

Procuratore Generale presso la suprema
Corte di Cassazione

Piazza dei Tribunali, 00193 ROMA

Ecc.mo Sig.

Presidente del Senato della Repubblica
Italiana

Piazza Madama, 00186, ROMA

Ecc.mo Sig.

Presidente della Camera dei Deputati

Piazza Montecitorio, 00186, ROMA

c.c.

Ecc.mo Sig.

Ambasciatore della Federazione Russa

Via Gaeta 5, 00185 ROMA

SS.VV. Ecc.me,

mi chiamo Igor Olegovich Markov, nato ad Odessa, il 18 gennaio 1973, cittadino della Federazione Russa, detenuto agli arresti domiciliari su provvedimento della Autorità Giudiziaria italiana dal 12 agosto scorso, quando sono stato arrestato a Sanremo dalla Polizia italiana e tradotto in carcere, in esecuzione di un ordine di arresto che sarebbe stato emesso dalla Interpol ucraina.

Da quel momento, ed ormai da quasi quattro mesi, sono in attesa che la Corte di Appello di Genova si pronunci su una richiesta di estradizione avanzata dalla Autorità giudiziaria ucraina.

Un ordine di arresto ed una successiva richiesta di estradizione che sono all'evidenza del tutto infondati e strumentali al perseguimento di finalità meramente politiche.

Pur facendo riferimento ad un episodio risalente all'anno 2007, tali provvedimenti sono infatti stati emessi ed eseguiti solo pochi giorni dopo che il sottoscritto, assieme ad altri esponenti politici che si oppongono al regime oggi al governo in Ucraina, ha annunciato in una conferenza stampa il 3 agosto 2015 la costituzione del Comitato per la Salvezza della Ucraina.

Provvedimenti pretestuosi ed illegali, in quanto hanno taciuto alle Autorità italiane ed alle SS.VV. Ecc.me chiamate a pronunciarsi in merito alla richiesta di estradizione, che per i medesimi fatti il sottoscritto era già stato sottoposto ad un procedimento penale in Ucraina ed stato prosciolto da ogni addebito con Sentenza del 5 marzo 2010, che ha trovato definitiva conferma in una pronuncia della Suprema Corte del 26 gennaio 2012. Decisioni peraltro prodotte fin dal mese di agosto alla Autorità giudiziaria italiana, che nonostante ciò trattiene ancora ad oggi lo scrivente in regime di arresto.

Provvedimenti illegali anche in quanto emessi a distanza di anni dai fatti, in un momento in cui, ai sensi anche della legge ucraina, era ormai maturato il relativo termine di prescrizione e perché comunque l'ordinanza di custodia cautelare risulta emessa dalla Autorità Giudiziaria Ucraina solo il 13 agosto 2015: in un momento quindi successivo all'illegittimo arresto dello scrivente ad opera della Polizia italiana.

L'ingiustificato dilatarsi dei tempi della procedura pendente innanzi alla Autorità Giudiziaria italiana ed il mantenimento della misura cautelare, pur a fronte della palese pretestuosità ed illegittimità della richiesta avanzata dalla Repubblica di Ucraina, è ancora più ingiustificata a fronte dell'opposto atteggiamento tenuto dalla Autorità italiane in situazioni di pur maggiore gravità.

E' noto infatti che in data 25 marzo 2012 sia stato tratto in arresto il cittadino ucraino Arsen Avakov (nato a Baku il 2 gennaio 1964), attuale Ministro degli interni ucraino, in esecuzione di un ordine di arresto emesso sempre dalla Repubblica di Ucraina per il più grave reato di "abuso di potere e del mandato funzionale" commesso nel 2009.

Solo due settimane dopo però, il 10 aprile 2012, la Corte di Appello di Roma ha revocato la misura cautelare e con Sentenza del 18 ottobre successivo ha infine negato l'extradizione, sulla constatazione, tra l'altro, "*che l'esercizio della giurisdizione in Ucraina è caratterizzato dalla costante violazione dei diritti umani*" e "*che in Ucraina vengono intentati procedimenti penali con fini di discriminazione politica*" (così, a p.3 della Sentenza).

Solo pochi giorni fa inoltre, il 28 novembre 2015, è stato tratto in arresto sempre dalla Polizia Italiana, a Roma, il cittadino ucraino Dmytro Korchynsky, ricercato dalla Interpol su ordine di arresto emesso dalla Autorità Giudiziaria della Federazione Russa per reati di terrorismo.

Dmytro Korchynsky è un terrorista, esponente della estrema destra nazionalista, a capo di un gruppo militare con il quale – tra l'altro – ha assaltato nel 2013 il palazzo presidenziale di Kiev ed ha combattuto in Cecenia.

Nonostante ciò e la grave accusa di terrorismo pendente a suo carico, le Autorità italiane lo hanno liberato nell'arco di poche ore, negandone la estradizione senza nessun vaglio giurisdizionale e sul mero presupposto (che non poteva allo stato che ritenersi una mera ed ipotetica allegazione difensiva) che il suo arresto fosse motivato da ragioni politiche.

Quale che sia la ragione, è evidente che i più elementari principi di diritto impongono che situazioni analoghe vengano affrontate con uguale prudenza ed attenzione.

Il che non è successo e continua a non succedere con riguardo al sottoscritto, che è ormai da quasi quattro mesi in stato di arresto. Appare dunque che le Autorità italiane seguano binari e criteri differenti a seconda di quale sia lo Stato richiedente la collaborazione giudiziaria, in spregio a qualunque trattato internazionale.

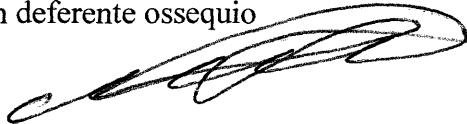
Si deve infatti ritenere che il mantenimento della misura cautelare, così come il continuo dilatarsi dei tempi della procedura siano meramente strumentali ed ingiustificati: si rileva in questo senso che la Autorità Giudiziaria italiana solo in data 12 ottobre 2015 ha ritenuto di richiedere chiarimenti in merito alla istanza di estradizione del 18 agosto precedente e che detti chiarimenti – compendiati in poche pagine - siano stati inoltrati solo il 23 novembre successivo.

Di fatto, sono quindi vanamente trascorsi tre mesi, senza che sia stata svolta nessuna attività od assunta nessuna decisione.

Un dilatarsi dei tempi tanto più preoccupante, in considerazione del fatto che il sottoscritto è venuto a conoscenza del fatto che il regime attualmente al governo in Ucraina, consapevole della infondatezza della propria richiesta, starebbe costruendo altre e diverse accuse, a sostegno di un nuovo ordine di arresto.

Tanto si rappresenta alle SS.VV. Ecc.me, per quanto di rispettiva competenza, affinché venga al più presto adottato ogni atto od assunta ogni opportuna iniziativa volta ad un doveroso ripristino della legalità ed a garantire al sottoscritto i propri diritti

Con deferente ossequio



(Igor Olegovich Markov)